

SISMA E TERZO MONDO:

*le priorità
della Chiesa*



di MIMMO MUOLO

Vicinanza, solidarietà, aiuto concreto, specie tramite i fondi dell'8xmille, non sono state mai parole assenti dal vocabolario della CEI. E la conferma è venuta nei mesi scorsi soprattutto in due direzioni: il sostegno alle popolazioni terremotate del Centro Italia e la carità alle nazioni più povere del Terzo Mondo.

Sul primo fronte, la Conferenza Episcopale Italiana si è resa presente sia attraverso i suoi vertici, sia grazie all'azione dei vescovi direttamente

coinvolti nel sisma, per garantire gli aiuti di prima necessità alle diocesi colpite, sia con l'affetto, la visita e la presenza che sono sinonimo di conforto e di incoraggiamento, in questo difficile momento.

Dopo la prima scossa del 24 agosto, che provocò quasi trecento morti nel reatino e nell'ascolano, venne stanziato un milione di euro. Il 18 settembre, inoltre, in tutte le chiese d'Italia, in coincidenza con la

chiusura del Congresso eucaristico nazionale di Genova, è stata promossa una colletta nazionale. Infine

Dopo la prima scossa del 24 agosto, che provocò quasi trecento morti nel reatino e nell'ascolano, venne stanziato un milione di euro.

il presidente della CEI, cardinale Angelo Bagnasco, si è recato in visita sui luoghi del sisma, prima il 26 ottobre, giorno in cui vi furono altre due forti scosse, quindi il 9 novembre, anche per constatare di persona

le conseguenze dell'ultimo rovinoso terremoto del 30 ottobre, la domenica in cui crollò la Basilica di



*Vicinanza e aiuto
ai terremotati e
ai paesi poveri...
senza escludere
il patrimonio
storico-religioso*



GENNAIO / 2017

VOCE
di
PADRE PIO
www.ospedite.it

I MONUMENTI RELIGIOSI HANNO SUBITO GRAVI DANNI.



San Benedetto a Norcia. «Non vi lasceremo soli», il messaggio sottinteso a tutti questi gesti. E così alle parole sono seguiti i fatti.

Sempre nello scorso mese di novembre si è svolta presso la sede della Conferenza Episcopale Italiana una riunione alla quale hanno preso parte i Vescovi (e i loro collaborato-



▶ LA RIUNIONE CEI PRESIDUTA DAL SEGRETARIO GENERALE.



ri) delle diocesi colpite di Abruzzo, Marche, Lazio e Umbria. A presiederla il vescovo segretario generale, monsignor Nunzio Galantino, con la partecipazione di rappresentanti di vertice del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Tra i danni del terremoto non vi sono infatti solo le vittime (ad agosto), gli sfollati e le case perdute.

C'è anche (specie dopo le scosse di ottobre) la perdita o comunque la compromissione del patrimonio culturale di interesse religioso che - ove non fossero posti i necessari passi - potrebbe portare davvero all'abbandono di larghe zone di quel territorio. Chiese, monasteri, basiliche e altri monumenti sono da sempre un punto di riferimento per la popolazione, anche per chi non crede. Attraverso pellegrinaggi e turismo diventano anche fonte di reddito per molte persone (si pensi solo all'industria della ristorazione e degli alberghi), per cui mettere questi edifici in sicurezza e avviare al più presto le pratiche per la loro rinascita è di vitale importanza per il Centro Italia.

Proprio nel corso di quella riunione

FAMIGLIA E ASSOCIAZIONISMO AD ASSISI

Nello scorso mese di novembre si è svolta ad Assisi (PG), presso la *Domus Pacis*, la IV edizione dell'annuale convegno nazionale dei sacerdoti e coppie di sposi responsabili degli uffici diocesani di pastorale familiare e dell'associazionismo sul territorio. L'incontro è stato interamente dedicato all'Esortazione apostolica post-sinodale *Amoris Laetitia* e alle sue ricadute sulla vita delle diocesi italiane.



Approvati numerosi progetti d'intervento nei Paesi impoveriti.

i vescovi hanno rimarcato cosa significhi tale patrimonio per l'identità e l'appartenenza della gente: le chiese, *in primis*, sono luoghi di convocazione, riconoscimento e celebrazione; luoghi resi ancora più significativi dalla tragedia che ha privato migliaia di persone dell'abitazione. Di qui l'urgenza di procedere a restituire al culto almeno una parte, secondo un elenco di priorità che è stato stilato in base alle necessità e al bene delle comunità.

Tra le richieste avanzate dalle diocesi, quella di essere riconosciuti come «ente attuatore», di poter intervenire in prima persona nella messa in sicurezza come nella successiva opera di restauro e ricostruzione, e di poter contare su sgravi fiscali che consentano al privato di detrarre il contributo erogato a favore della manutenzione, della protezione e del restauro.

Analogamente i vescovi italiani continuano a dimostrare nei confronti del terzo mondo. Negli ultimi mesi l'apposito Comitato CEI che distribuisce gli aiuti, ha approvato decine di progetti. Tra i più significativi il sostegno all'ospedale di Turalei, nel Sud-Sudan,

che ha potuto continuare il suo servizio proprio grazie ai fondi 8xmille. Sono state curate 30.000 persone, tra le quali oltre 7.000 bambini con meno di 5 anni.

Nel frattempo la ong "Comitato Collaborazione Medica" e la diocesi di El Obeid sono riuscite a far riconoscere il nosocomio come ospedale di contea, ritrovando quei finanziamenti del sistema sanitario del Paese, che erano stati improvvisamente interrotti. Certo, se paragonati all'oceano delle necessità, queste sono gocce. Ma come direbbe santa Madre Teresa di Calcutta, senza tali aiuti l'oceano avrebbe delle gocce in meno.

Sono state curate
30.000 persone,
tra le quali
oltre 7.000
bambini
con meno
di 5 anni.

